



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Nota introduttiva

Si pubblicano le relazioni del *webinar* “*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*”, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*, il 21 gennaio 2021.

*Il concetto di fratellanza nell'Islam**

The concept of brotherhood in Islam

ABDELLAH REDOUANE**

RIASSUNTO

Il contributo esamina, a partire dalla Lettera Enciclica “Fratelli Tutti” di Papa Francesco, il concetto di fratellanza nell'Islam, che si basa immediatamente sui dettami coranici e sui detti del Profeta. Dalla disamina delle fonti coraniche emerge che tutti i credenti devono sentirsi fratelli e parte di un'unica comunità

PAROLE CHIAVE

Fratellanza; casa comune; concordia

ABSTRACT

The contribution examines, starting from the Encyclical Letter “Fratelli Tutti” of Pope Francis, the concept of brotherhood in Islam, which is immediately based on the Koranic dictates and on the sayings of the Prophet. From the examination of the Koranic sources it emerges that all believers must feel they are brothers and part of a single community

KEYWORDS

Brotherhood; common home; concord

Vorrei ringraziare gli organizzatori, ed in particolare il Presidente dell'Associazione Nazionale Musulmani Italiani, Raffaello Yazan Villani, per l'impegno e l'interesse.

Ritrovarci per parlare di fratellanza umana in un incontro dedicato a un confronto e scambio d'idee, in nome dello spirito che ha animato l'Enciclica

* Relazione tenuta al webinar “Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto” del 21 gennaio 2021, organizzato dalla Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dalla Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del Centro Islamico Culturale d'Italia – Grande Moschea di Roma e del Daily Muslim.

** Segretario generale del Centro Islamico culturale d'Italia.

“Fratelli Tutti” di Papa Francesco, è un momento importante per me e per il Centro Islamico Culturale d'Italia.

Un momento importante perché rappresenta un'opportunità offerta a tutti i presenti per far crescere e realizzare il sogno che deve prevalere nel costruire una via alternativa a quella predominante oggi, basata sull'intolleranza, la paura e lo scontro delle civiltà.

Penso che oggi tutti siamo convinti che la religione debba unirci e non dividerci.

Il punto di partenza dovrebbe essere sempre il rispetto reciproco e la possibilità per ciascuno di praticare la sua religione liberamente.

Quest' affermazione, pur essendo logica e normale, purtroppo trova ancora oggi delle difficoltà nella sua attuazione.

Gli spostamenti degli individui, che portano con sé le loro culture e le loro religioni, creano nuove realtà multiculturali e pluriconfessionali, e la convivenza tra loro è ineluttabile.

Accanto alle problematiche del presente e alle difficoltà della quotidianità, ulteriormente aggravate dalla pandemia, gli individui e le comunità sono condizionati anche dai conflitti del passato.

In questo breve intervento mi permetto di condividere con voi un mio ragionamento, che prende come punto di partenza le diverse forme che interpretano la concezione della fratellanza islamica, e non solo, fino ad arrivare alla sua concretizzazione come progetto da costruire.

In molti scritti la fratellanza viene spesso trattata legandola ad altri concetti e valori, in particolare a quelli di libertà e di uguaglianza.

Questi tre termini sono complementari ma, secondo Edgard Morin, non s'integrano automaticamente gli uni agli altri¹.

La libertà, soprattutto economica, tende a distruggere l'eguaglianza. La soluzione consiste nel sapere trovare il giusto equilibrio che permette all'una e all'altra di coesistere congiuntamente. Possiamo, infatti, decretare leggi che tutelano libertà e uguaglianza, ma non si può imporre la fraternità con una legge.

Detto questo, non trovo alcun imbarazzo nell'affermare che la stessa fratellanza non può essere decretata con una prescrizione religiosa.

Sappiamo che se per l'Islam e i musulmani non c'è una costrizione per la religione, a maggior ragione non può esserci costrizione per un sentimento. Come notate, ho già qualificato la fratellanza come un sentimento.

Invece in molti versetti del Corano la fratellanza viene definita come un

¹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=WK6MNHHCgxQ>

rapporto o una relazione tra due esseri umani, comunità, popoli e tribù. Questo rapporto di fratellanza può avere molteplici aspetti.

Il primo concerne la fratellanza nella fede (*ikhwat al-iman*) ed è scritto nel Corano: “Perchè i credenti sono tutti fratelli: mettete dunque pace fra i vostri fratelli, e temete Dio ...” (Sura delle Stanze Intime XLIX, v. 10).

Il secondo riguarda la fratellanza nella miscredenza (*ikhwat al-kufr*): “O voi che credete, non siate come gli infedeli che dicono dei loro fratelli partiti a viaggiar sulla terra o a fare incursioni: – Se fossero rimasti qui con noi non sarebbero morti ... –” (Sura della Famiglia di 'Imran III, v.156).

Il terzo è relativo alla fratellanza con Satana (*ikhwat al-shaytani*): “Perchè quelli che sperperano sono fratelli del diavolo, e il diavolo è stato ingrato verso il suo Signore” (Sura del Viaggio Notturmo XVII, v.27).

Il quarto aspetto menziona il rapporto fra i Profeti, pace su tutti loro, e i loro popoli: “E ai Madyan inviammo il loro fratello Shu'ayb che disse: – O popolo mio! Adorate Dio. Non avete altro dio che Lui. Vi è giunta una prova chiara dal vostro Signore: date quindi giusta misura e giusto peso, non frodate la gente nelle loro cose e non portate la corruzione sulla terra dopo che Dio la creò pura. Questo sarà meglio per voi, se voi siete credenti! –” (Sura del Limbo VII v.85).

Il quinto è quello della parentela (*ikhwat al-nasab*) e l'importanza del legame di fratellanza si evidenzia anche nella ripartizione di un'eredità, come possiamo leggere nel versetto 12 della Sura IV, la Sura delle Donne.

La fratellanza, dunque, è stata citata novantacinque volte in diverse forme e copre una serie di significati che vanno dalla descrizione di vari sentimenti fino alla prescrizione di norme che riguardano la ripartizione dell'eredità.

La diversità dei significati dei contenuti si riassume nell'invito di Dio ai credenti a essere fratelli gli uni per gli altri, perché la fratellanza è un dono divino e la divisione è opera di Satana.

Ritengo che i doveri della fratellanza si pongano come risposta agli interrogativi del nostro mondo, per non dire dei suoi mali.

Oltre ad essere un semplice invito alla fratellanza l'Enciclica “Fratelli Tutti”, firmata ad Assisi il 3 ottobre 2020 dal Sommo Pontefice, e il *Documento per la fratellanza umana*, firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 da Papa Francesco e dall'Imam Ahmad Al-Tayyib, si pongono come strumenti suscettibili di orientare il nostro pensare e il nostro agire.

Il secondo documento evoca nel preambolo “le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo”.

Si tratta di una fotografia eloquente della condizione umana odierna.

L'esortazione formulata nel documento inizia evocando Dio “Che ha creato gli esseri umani uguali in diritti, doveri e dignità, e li ha chiamati a coesi-

stere come fratelli tra loro...”.

Dopodiché il documento si esprime in nome dei poveri, degli orfani, delle vedove, degli esiliati, delle vittime di guerra, persecuzioni e ingiustizie.

L'elenco preciso dei mali che affliggono l'intera umanità non mira a farne una semplice constatazione passiva, ma questo sopralluogo doloroso è seguito da una serie d'indicazioni come antidoti che possono sanare queste piaghe ricorrendo alla fraternità umana, la libertà, la giustizia e la misericordia.

L'invito ai musulmani e ai cattolici dell'est e dell'ovest ad adottare la cultura del dialogo come percorso, la collaborazione congiunta come condotta, la conoscenza reciproca come metodo rappresenta una vera e propria *road map* per gli uni come per gli altri.

L'importanza del documento risiede nel fatto che è destinato ai musulmani e ai cattolici che rappresentano quasi la metà della popolazione mondiale.

Quest'ultima ha superato la soglia dei sette miliardi, di cui un miliardo e ottocento milioni sono musulmani, un miliardo e trecento milioni sono cattolici.

Rimane l'auspicio che gli effetti di questo documento vadano oltre le due comunità per abbracciare l'intera umanità, vista la sua dimensione universale.

Di più, questa dichiarazione “partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti”.

Devo dire che quest'ultima conclusione mi mette in imbarazzo e non posso nascondere la mia perplessità davanti ad un testo che tende ad accomunare due protagonisti che si sono scontrati nel passato, si confrontano nel presente e vogliono unirsi per edificare la casa comune del domani.

Lo stesso testo individua un'altra categoria da avversare, individuandola in quelle filosofie ritenute responsabili della divinizzazione dell'uomo.

Così si apre un nuovo fronte di battaglia laddove lo scopo del documento è quello di seminare la concordia e non quello di individuare un nuovo campo di ostilità o di conflittualità.

Spero di non sbagliare lettura, ma la valutazione critica di un documento è necessaria perché lo rende più credibile e aiuta a migliorarlo nella sua attuazione.

A parte quest'osservazione, il documento rimane un inno alla fratellanza umana e un “simbolo dell'abbraccio tra oriente e occidente, tra nord e sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare

tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.”

Infine, il documento insiste sulla libertà, sul dialogo, sulla protezione dei luoghi di culto, sulla ferma condanna del terrorismo e su ben altri valori fondamentali.

All’inizio del mio intervento ho affermato con Edgard Morin che la fratellanza non può essere decretata per legge, ma deve promanare da noi stessi.

Dobbiamo sapere associare la libertà e l’uguaglianza anche a costo di compromessi per suscitare e svegliare la fraternità.

Il riconoscimento della nostra umanità comune e il rispetto delle sue differenze sono le fondamenta su cui sviluppare la fratellanza tra tutti gli esseri umani per affrontare il nostro destino comune e la nostra avventura comune.

Per questo dobbiamo moltiplicare i circoli di solidarietà e pensare a documenti e iniziative simili a questi sulla fratellanza (Enciclica “Fratelli Tutti” e il Documento “Fratellanza Umana” firmato ad Abu Dhabi).

Il punto di partenza comincia con la rimessa in causa dell’ego e il ritrovamento del senso della forza del noi, ricordando quanto diceva Victor Hugo: “Tutto quello che piange dentro l’individuo sanguina nella società...” (Victor Hugo, *Le droit et la loi*, 1875).

Questa asserzione di Victor Hugo è stata già riassunta nei suoi contenuti nel seguente *hadith* del Profeta dell’Islam: “I credenti sono come un corpo unico, se una delle membra di questo corpo soffre o si lamenta, allora tutto il corpo reagisce con la veglia e con la febbre” (al-Bukhari, *Sahih, Kitab al-Adab*).

Sappiamo che le dichiarazioni, pur nobili che siano, per essere attuate necessitano l’adesione di tutti quelli che condividono gli stessi ideali, altrimenti queste chiamate rimangono utopia.

E secondo Jacques Attali in “*Fraternités: une nouvelle utopie*” (1999): “l’utopia non è altro che il nome dato alle riforme quando bisogna aspettare le rivoluzioni per intraprenderle”.

Penso che Papa Francesco e l’Imam Ahamad al-Tayyib siano stati gli alfieri di una rivoluzione pacifica che mira a rendere l’utopia della fratellanza una realtà viva e un barlume di luce in questo mondo buio che ci circonda.